

LUXEMBOURG LEX

di Marco
Caldana*La vera natura
delle unit linked

Si può finalmente affermare che, come ha ribadito il Tribunale di Livorno (sentenza 267/2015 del 12 febbraio 2015), le polizze unit linked sono a tutti gli effetti contratti di assicurazione sulla vita. La sentenza fa riferimento a quanto già pronunciato dalla Corte di giustizia dell'Ue nel marzo 2012, quando escludeva la possibilità di considerare i contratti unit linked come contratti di intermediazione in strumenti finanziari. Le polizze infatti, pur avendo un'alta componente finanziaria, rimangono comunque prodotti assicurativi, sia perché è prevista la presenza di un assicurato e il pagamento di una somma nel caso in cui lo stesso muoia, sia perché l'assicuratore corre il rischio cosiddetto "demografico" (la prestazione è comunque dovuta al verificarsi di un evento attinente alla vita umana) e il rischio di perdite finanziarie. Quali strumenti vengono oggi utilizzati dalle maggiori compagnie per rafforzare il contenuto assicurativo del contratto? Le compagnie offrono la possibilità di incrementare la copertura caso morte fino a una percentuale superiore al 5%. Alla morte dell'assicurato, viene riconosciuto ai beneficiari un importo pari al controvalore della polizza al momento del decesso maggiorato di tale percentuale (generalmente è previsto un tetto massimo per l'importo di tale maggiorazione). Inoltre, la struttura dei prodotti unit linked prevede, generalmente, delle penalità di uscita nei primi 3/5 anni di vita del contratto. La presenza di tali costi pone il contraente in un'ottica di investimento di medio-lungo periodo volta quindi a soddisfare i bisogni di natura previdenziale. I prodotti offerti sul mercato garantiscono una struttura efficiente per la diversificazione e la protezione del patrimonio in un contesto di efficienza fiscale. Sono "studiati" per garantire a tutti gli effetti le caratteristiche di un contratto di assicurazione sulla vita.

*amministratore delegato
Farad International